

il Suggestore

bollettino elettronico di Teatri di Vita

n. 10 - ottobre 2002



Lo spettacolo "L'auto delle spose" visto da Raffaella Cavalieri

IN QUESTO NUMERO

L'appuntamento Automobili protagoniste nella trilogia di Teatri di Vita, dal 10 al 20 ottobre
Uno spettacolo per tutti, una *performance* per un solo spettatore e un film. Protagoniste in scena e sullo schermo tre macchine: *Alfa 166* per raccontare un matrimonio, *Ulysse* per vagabondare nella notte e *Joy Machine* per andare incontro al dolore. Sono le *Automobili* di Andrea Adriatico che "recitano", con gli attori, *sulla linea dell'ombra*.

il teatro Dai brindisi dell'*Auto delle spose* ai presagi di guerra della nuova *Auto delle fughe*
Storia di nozze e tradimenti incrociati in una *performance* fisica affascinante ed emozionante, alla quale gli spettatori assistono dalle proprie automobili: è *L'auto delle spose*, dal 10 al 20 ottobre. Nella stessa sera, la *prima nazionale* dell'opera che ha debuttato in Francia: *L'auto delle fughe*, con il "rapimento" di uno spettatore a caso, unico testimone di uno spettacolo dedicato ai presagi di guerra.

i corsi In guardia! Ecco uno stage per imparare come duellava Amleto (26-27 ottobre)
Il Maestro Luca Cesari ci guida alla scoperta filologica della scherma rinascimentale: lezioni, esercizi e simulazioni di scontri, finalizzati ai duelli nello spettacolo. Una proposta originale e utile per attori professionisti, per danzatori e per chiunque voglia apprendere un'antica tecnica di disciplina del corpo e di relazione con i personaggi.

la rete Formazione professionale: due siti per chi vuole lavorare nella "macchina" teatrale

In seguito al grande impulso del *management* culturale, sono sempre più numerose le occasioni per i giovani di acquisire gli strumenti giusti con programmi di formazione professionale. Questo mese presentiamo due siti: *Oltrelequinte* e *Fitzcarraldo*. E i loro corsi imminenti per responsabili di progetti culturali e attori professionisti.

lo scaffale Drammaturghi, il catalogo è questo. Un secolo di copioni

Si raccolgono idee e informazioni allo scadere del ventesimo secolo, ed ecco un dettagliato vademecum nella galassia delle *Scritture per la scena* nel Novecento, da Gabriele D'Annunzio a Mariangela Gualtieri. Ma chi ha detto che in Italia non ci sono gli autori?

L'APPUNTAMENTO

Automobili protagoniste nella trilogia di Teatri di Vita, dal 10 al 20 ottobre



Uno spettacolo per tutti, una *performance* per un solo spettatore e un film. Protagoniste in scena e sullo schermo tre macchine: *Alfa 166* per raccontare un matrimonio, *Ulysse* per vagabondare nella notte e *Joy Machine* per andare incontro al dolore. Sono le *Automobili* di Andrea Adriatico che "recitano", con gli attori, *sulla linea dell'ombra*.

Automobili. Niente di più. Universi autosufficienti. Stili di vita. Espressioni di libertà e di movimento. A qualsiasi latitudine, sotto qualsiasi cielo, a qualsivoglia temperatura, un'automobile è lì a ricordarci che ogni paesaggio del nostro universo è un paesaggio comune, a ricordarci che il nostro è ormai un mondo gemello. E' questo il punto di partenza del progetto teatrale-cinematografico che Andrea Adriatico ha iniziato due anni fa con la produzione di Teatri di Vita.



Un progetto davvero singolare se al centro della storia, a metà tra ambiente scenico e personaggio, sta proprio una automobile vera e propria, con le sue caratteristiche meccaniche e il potere simbolico ed evocativo del nome.

Il progetto seriale **Automobili sulla linea dell'ombra** raccoglie microstorie per raccontare l'esistenza sulla "linea dell'ombra", nel passaggio dalla giovinezza all'età adulta (di cui il matrimonio del primo episodio è un tipico rito di passaggio) e quell'ansia di movimento che è tipica dei nostri contemporanei. Con una dedica agli orizzonti di Joseph Conrad, ai suoi epici bastimenti navali che l'epoca odierna ha sostituito con bastimenti di quattro ruote, compagni quotidiani delle nostre esistenze...

Automobili sulla linea dell'ombra racconta anime, attraversa confini, esplora vicoli e autostrade. Abita le lingue, tutte e nessuna. Abita la musica. Abita le automobili e gli occhi della gente...

Il primo "episodio" è **L'auto delle spose**, racconto fra teatro e danza di matrimoni e tradimenti attorno a una delle tipiche auto da cerimonia, una *Alfa 166*, circondata dalle automobili degli spettatori stessi che assistono allo spettacolo come in un drive-in, seduti all'interno delle loro vetture (*posti limitatissimi!*). Segue il film **L'auto del silenzio**, in cui l'inquieta protagonista Eva Robin's attraversa una metropoli notturna in una tensione comunicativa gravata da un silenzio generato da un dolore di cui non si sa nulla. A bordo di una *Joy Machine*, naturalmente, cioè di una *Honda HR-V*. Questo film è presentato per la prima volta a Bologna, al Cinema Lumière, dopo il passaggio all'Arcipelago Film Festival di Roma, nella quale Andrea Adriatico ha vinto con questo film il premio per il "miglior contributo artistico".

Il terzo episodio, ancora più radicale e intrigante, è una "prima assoluta" dopo uno studio preparatorio realizzato alcuni mesi fa a Le Mans. Questa volta l'automobile si trasforma in teatro vero e proprio, perché è proprio all'interno di una *Fiat Ulysse* che lo spettatore dovrà salire per assistere a **L'auto delle fughe**. In un'imprevedibile odissea, lo spettatore (uno solo ogni sera) viene condotto in giro nella città mentre l'evento accade all'interno dell'auto.

Per la prima volta l'intero progetto viene presentato a Bologna da Teatri di Vita con la collaborazione della Cineteca Comunale. Partners "tecnici" dell'iniziativa sono: Confetti Pelino, la più prestigiosa e antica industria dolciaria di confetti; Cucinart Club, associazione culturale enogastronomica di qualità per amanti della buona tavola; Cantina Gaggioli, con i suoi vini dedicati al pittore rinascimentale "Il Francia" nato a Zola Predosa dove si estendono i preziosi vigneti di Gaggioli; i Parrucchieri I Monari; e infine le concessionarie Alfa Romeo AUTORALLYE e Fiat BLUAUTO di Bologna.

IL TEATRO



Dai brindisi dell'*Auto delle spose* ai presagi di guerra della nuova *Auto delle fughe*

Storia di nozze e tradimenti incrociati in una *performance* fisica affascinante ed emozionante, alla quale gli spettatori assistono dalle proprie automobili: è *L'auto delle spose*, dal 10 al 20 ottobre. Nella stessa sera, la *prima nazionale* dell'opera che ha debuttato in Francia: *L'auto delle fughe*, con il "rapimento" di uno spettatore a caso, unico testimone di uno spettacolo dedicato ai presagi di guerra.

Un corteo nuziale di auto attraversa il parco e penetra dentro la sala teatrale. A bordo sono gli spettatori, venuti ad assistere a **L'auto delle spose**, lo spettacolo di Andrea Adriatico prima tappa del progetto **Automobili sulla linea dell'ombra**. Non è un modo di dire: il pubblico entra davvero dentro il teatro in automobile, dove rimane per assistere, da dietro il parabrezza della propria vettura, a uno spettacolo di danza e teatro, intrigante e fascinioso, costruito attorno alla cerimonia più attesa e "disattesa" della nostra società: il matrimonio. Il gioco di sentimenti e tradimenti, i sorrisi radiosi per un evento felice, i pianti per le disillusioni, gli intrecci e le solitudini: **L'auto delle spose** racconta l'amore con delicatezza e sensibilità, ma anche con cinismo e amarezza, in un'altalena senza fine tra romantici momenti di fiducia e spietate accuse alla coppia. Al centro della scena, oltre ai quattro performers coinvolti in un girotondo erotico senza fine (*Carlotta Miti, Maurizio Rinaldelli Uncinetti, Elena Souchilina, Anatoli Zaitsev*), sta un'elegante **Alfa 166**, elemento scenografico nel quale e sul quale gli attori-danzatori vivono e si muovono, ma anche personaggio essa stessa, anzi icona-simbolo di un'epoca che appiattisce le distanze geografiche ma non riesce a colmare le distanze tra le persone. E di fronte all'auto su cui la sposa si fa fotografare languidamente, stanno le auto degli spettatori, invitati-voyeurs parcheggiati in un teatro-garage in cui tutto può succedere... Le musiche sono di Vinicio Capossela, Lauryn Hill, Trio Esquina, Radiohead, K.D. Lang; produzione Teatri di Vita con la collaborazione de La Fonderie di Le Mans, con il contributo di Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna, Ministero per i Beni e le Attività Culturali. **Per partecipare** all'inconsueto "ricevimento nuziale" a Teatri di Vita (info: 051-566330) occorre un'automobile, propria o di amici, ma chi non ha l'auto non resterà escluso, perché c'è sempre una vettura disposta a concedere un autostop... L'unica raccomandazione è ricordarsi che i posti sono limitatissimi!



Ancora più originale e intrigante lo spettacolo che viene presentato insieme a *L'auto delle spose*, e al quale potrà assistere *un solo spettatore a sera*. Si intitola **L'auto delle fughe**, vede la partecipazione di *Francesca Ballico* e *Gino Paccagnella*, ed è presentato in prima nazionale dopo un'anteprima-studio a Le Mans alcuni mesi fa. **L'auto delle fughe** si svolge a bordo di una **Fiat Ulysse**, sulla quale uno spettatore viene invitato a salire prima dell'inizio e in alternativa a *L'auto delle spose*. In altri termini, solo uno spettatore scelto a caso fra il pubblico ogni sera potrà assistere a questo spettacolo, all'interno dell'automobile-teatro con la quale inizierà un viaggio di scoperta dentro la città e le sue pieghe nascoste, un'odissea notturna e segreta originata da una mossa imprevedibile cui il nome dell'auto costituisce un invito esplicito. Sullo sfondo stanno le parole de *La guerra santa* di René Daumal, un viaggio insidioso all'interno di una "pericolosa" introspezione. Un teatro sensoriale, un inedito esperimento che fa interagire il rapporto senza mediazioni tra attore e spettatore con il tentativo di realizzare un teatro "in movimento" di forte spirito "virtuale". L'unicità e la casualità dello spettatore scelto ogni sera sovvertono clamorosamente l'ordine tradizionale del rapporto tra spettatore e *performance*: è lo spettacolo che "sceglie" da chi vuole essere visto, e non viceversa. Lo spettatore assume un ruolo esclusivo ed emotivamente coinvolgente, ma per nulla invasivo del suo universo interiore.

I CORSI

***In guardia!* Ecco uno *stage* per imparare come duellava Amleto (26-27 ottobre)**

Il Maestro Luca Cesari ci guida alla scoperta filologica della scherma rinascimentale: lezioni, esercizi e simulazioni di scontri, finalizzati ai duelli nello spettacolo. Una proposta originale e utile per attori professionisti, per danzatori e per chiunque voglia apprendere un'antica tecnica di disciplina del corpo e di relazione con i personaggi.

Alcune delle scene più belle e importanti del teatro classico sono costituite da duelli, a cominciare da quelle dell'*Amleto*. Ma come si duellava quando Shakespeare scriveva? E come fa un attore a tirare di scherma e recitare?

Ecco uno stage che spiegherà le basi della scherma rinascimentale finalizzata alla teatralizzazione. Il laboratorio è intensivo, si tiene **sabato 26 (ore 15-19) e domenica 27 ottobre (ore 9-13 e 15-19)**, ed è aperto in particolare ad attori e danzatori, e a tutti coloro che sono interessati a entrare in contatto con questa affascinante disciplina.

Scopo dello stage, condotto da Luca Cesari, è quello di permettere agli attori di duellare agevolmente durante uno spettacolo, organizzare la coreografia di uno scontro, ma anche a tutti i partecipanti di valutare la fedeltà storica di un combattimento visto a teatro o al cinema e inoltre migliorare le proprie capacità di coordinazione psicofisica.

La lezione è basata rigorosamente su trattati e resoconti dell'epoca, e affronterà le guardie, i passeggi, i colpi e le parate, insomma tutti gli aspetti basilari degli scontri all'arma bianca nel periodo che va dagli inizi del rinascimento ai tempi di Shakespeare, quando proprio gli spadaccini di Bologna erano considerati i migliori del mondo, nella teoria e sul campo. Tutti gli esercizi durante il laboratorio saranno compiuti con protezioni e repliche di armi antiche, fino alla simulazione di duelli in coppia.

Il Maestro **Luca Cesari**, insegnante di scherma antica e presidente dell'associazione *Sala d'arme "Achille Marozzo"*, è autore di un libro sulla scherma medievale, ha realizzato la coreografia di alcuni spettacoli ed è stato il maestro d'armi dello spot *The duel* della Campari.



LA RETE

Formazione professionale: due siti per chi vuole lavorare nella "macchina" teatrale

In seguito al grande impulso del *management* culturale, sono sempre più numerose le occasioni per i giovani di acquisire gli strumenti giusti con programmi di formazione professionale. Questo mese presentiamo due siti: *Oltrelequinte* e *Fitzcarraldo*. E i loro corsi imminenti per responsabili di progetti culturali e attori professionisti.

E' il frutto della partnership di diversi enti operanti nella formazione professionale il sito *Oltrelequinte*, che raccoglie informazioni utilissime per chi intende proiettarsi nel mondo del lavoro legato allo spettacolo. I partners gravitano tutti su Bologna (Ater, Dipartimento Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna, Legacoop Bologna, Agis Emilia Romagna, Efeso, Sinnea, con il finanziamento della Regione Emilia Romagna) ma il bacino d'utenza è nazionale.



Il sito, curato da Antonio Taormina e Paolo Pigati, si presenta in questi giorni con una finestra "speciale" che contiene i bandi (in PDF) dei corsi di formazione professionale a cura dell'ATER, e tutti gratuiti (con forti selezioni per il numero limitatissimo di posti), che partono in questi mesi, fra i quali si può ancora presentare domanda per il **corso di formazione per attori fra teatro danza e musica**. In realtà la Fondazione ATER Formazione riserva generalmente molta più attenzione alla formazione di tecnici teatrali, addetti stampa, organizzatori, amministratori...

Il sito *Oltrelequinte* si presenta con diverse possibilità di percorso sia per i giovani interessati a studiare l'organizzazione teatrale e a entrare nel mondo del lavoro, sia per gli enti teatrali che cercano nuove risorse umane. In realtà la maggior parte delle pagine è composta da *form* da compilare per informare i gestori di *Oltrelequinte* della propria disponibilità o del proprio interesse su questi temi. Ma non mancano liste di enti di formazione europei e reti europee. C'è anche un catalogo dei libri in "biblioteca", ma mancano curiosamente indicazioni su come usufruirne. Altro servizio interessante ma "mancante" è il *cerchi lavoro?* per accedere al quale occorre una password: ma non abbiamo trovato nessun punto del sito in cui si spieghi come ottenerla.

Due ultimi link rimandano alla *Newsletter* in allestimento, e agli spettacoli in Emilia Romagna attraverso un sito della Regione Emilia Romagna, il *Cartellone*.

Ha invece sede a Torino la Fondazione Fitzcarraldo diretta da Ugo Bacchella, emanazione della Fitzcarraldo Consulting che si occupa di management culturale e servizi per lo spettacolo. La fondazione lavora su formazione, ricerca (cura l'Osservatorio piemontese sul teatro) e documentazione.



Per la formazione, partirà in novembre un corso per **responsabili di progetti culturali** fra il capoluogo piemontese e Salisburgo. Ma Fitzcarraldo lavora anche nella formazione universitaria, alla Facoltà di Economia a Bologna, dove collabora a progettazione e realizzazione della nuova laurea specialistica in **Gestione e innovazione delle organizzazioni culturali e artistiche**.

Per ciò che riguarda il centro di documentazione, invece, si segnala la disponibilità di consultazione delle opere in sede, mentre non è ancora stato inserito il catalogo on line.

Da segnalare anche la più interessante rivista italiana on line di "marketing culturale e dintorni", **FIZZ**, a cura di Fitzcarraldo Consulting, e alla quale si accede da un banner nella home page. La rivista è ricchissima di informazioni e contiene anche numerosi interventi di studiosi, ricercatori e soprattutto operatori culturali che portano interessanti testimonianze "sul campo".

LO SCAFFALE

Drammaturghi, il catalogo è questo. Un secolo di copioni

Si raccolgono idee e informazioni allo scadere del ventesimo secolo, ed ecco un dettagliato vademecum nella galassia delle *Scritture per la scena* nel Novecento, da Gabriele D'Annunzio a Mariangela Gualtieri. Ma chi ha detto che in Italia non ci sono gli autori?

Il titolo, nella sua didascalica chiarezza, riflette un timore di fraintendimento misto a esigenza di ridefinizione degli elementi del teatro. Perché se da alcuni decenni il teatro contemporaneo si nutre del concetto e della pratica della *scrittura scenica* (a partire dalla definizione di Bartolucci), sembrano dire gli autori, è pur vero che è la *scrittura per la scena* a marcare costantemente la propria presenza grazie alla sua permanenza fisica, e quindi a costituire un punto di riferimento dinamico per il teatro del futuro, laddove i *testi*, i *copioni*, ispireranno sempre nuove messe in scena.

Parliamo del libro **Scritture per la scena. La letteratura drammatica nel Novecento italiano** di Marco Ariani e Giorgio Taffon, docenti all'Università di Roma Tre (ed. Carocci; pp. 320; euro 28,40; info: clienti@carocci.it), in cui fin dall'inizio si delimita con chiarezza il confine esclusivo dell'argomento, cioè la scrittura *letteraria*, pur senza ignorare "l'universo *altro* della rappresentazione", nella consapevolezza che il drammaturgo abbia un'inevitabile corrispondenza (dall'affinità all'antitesi) con la scena calcata dagli attori.

Ogni capitolo è così preceduto da una articolata premessa storica in cui si danno le coordinate dell'ambiente teatrale all'interno del quale gli autori di cui si parlerà si sono mossi.

I capitoli sono sei, di cui quattro cronologici (il primo Novecento, tra le due guerre, dal secondo dopoguerra agli anni Sessanta, verso la fine del Novecento) e due monografici su Luigi Pirandello e Eduardo De Filippo (forse un po' sopravvalutato nel ruolo di unico altro autore centrale della letteratura teatrale italiana del secolo scorso). Il "taglio" privilegiato è quello espositivo alla Silvio D'Amico, della cui metodologia di analisi drammaturgica rappresenta una sostanziale riaffermazione. Con tutti i pregi e i difetti, naturalmente.

I pregi sono la possibilità di poter consultare questo "manuale" con la certezza di una sostanziale esaustività e competenza, unita a una ricchezza di stimoli critici e interpretativi. I difetti stanno nella sbrigatività con cui vengono liquidati i tantissimi "minori", cercando per ciascuno una qualche caratteristica salvo poi ridurli - agli occhi del lettore - a soli nomi e titoli. E tuttavia sarebbe stato oggettivamente difficile gestire diversamente la mole davvero immane di autori teatrali degni di menzione negli ultimi cento anni di storia italiana, da Gabriele D'Annunzio a Mariangela Gualtieri (il primo e l'ultima citati), ma si ha pur sempre l'impressione che alla fine ci si lasci prendere la mano dal gusto del giudizio soggettivo di qualità anziché dal rigore dell'analisi.

Il libro è comunque un indispensabile scrigno di informazioni, che vanno assimilate dal lettore, mondate



dai frequenti giudizi (come quello che bolla le tragedie di Pasolini come "non teatrali" contraddicendo le numerose messe in scena europee che dimostrerebbero il contrario) e ripensate e arricchite individualmente da ciascun lettore come in una enciclopedia, utilissima e preziosa per chi studia e chi fa teatro. A cui aggiungiamo la freschezza di alcune notazioni che come corto circuiti irrompono a volte per piacevoli stimoli, come l'accenno a Thomas Bernhard nel lunghissimo paragrafo dedicato a Raffaele Viviani, o l'accenno a Pinter parlando di De Filippo: rari squarci sulla drammaturgia europea, di cui sarebbe stato bello avere anche altri esempi.

(stefano casi)

IL SUGGERITORE

BOLLETTINO ELETTRONICO MENSILE DI TEATRI DI VITA

Registrazione al Tribunale di Bologna n. 7243 del 1/8/2002

Direttore responsabile *Stefano Casi*

Coop Teatri di Vita
via Emilia Ponente 485
40132 Bologna
tel. 051.6199900

www.teatridivita.it/news.html
news@teatridivita.it

OTTOBRE 2002